



**Generazione
Impatto**

Il Nido come Hub di Salute: Racconto delle Buone Prassi del Progetto "Bimbi in Salute"

Una nuova visione di benessere nel nido

Il progetto "Bimbi in Salute", promosso da Generazione Impatto APS, nasce dalla convinzione che l'asilo nido non sia solo un luogo di cura e custodia per l'infanzia, ma possa diventare un vero e proprio "hub di salute" per l'intera comunità. In questa prospettiva, la salute non è intesa semplicemente come assenza di malattia, ma come una condizione di benessere globale che si costruisce attraverso la qualità delle relazioni, il supporto alla genitorialità e lo stimolo precoce dello sviluppo cognitivo ed emotivo. Le buone prassi qui descritte si concentrano su due pilastri fondamentali: il supporto psicologico alle famiglie e i laboratori di lettura e arte, vissuti come momenti di crescita condivisa.



Lo spazio dell'ascolto: l'incontro con la psicologia

Il supporto alla genitorialità all'interno del progetto non assume mai una veste clinica o giudicante. La buona prassi consiste nel portare la figura dello psicoterapeuta direttamente nei luoghi di vita delle famiglie, abbattendo quella barriera invisibile che spesso impedisce ai genitori di chiedere aiuto. L'attività si svolge in un clima di estrema accoglienza: il setting privilegiato è un'aula del nido allestita in modo informale, dove le sedute circolari su tappeti o sedie basse annullano le gerarchie e favoriscono il dialogo spontaneo.

In questo contesto, lo psicoterapeuta non tiene una lezione, ma facilita un gruppo di parola. Il metodo utilizzato mette al centro il vissuto dei genitori, normalizzando le fatiche quotidiane legate al sonno, al distacco e alle tappe evolutive.

Un elemento chiave per la riuscita di questa prassi è il ruolo degli educatori del nido: essi agiscono come facilitatori di fiducia, accogliendo le famiglie sulla soglia e gestendo i bambini in uno spazio limitrofo. Questo permette ai genitori di concedersi una "sosta mentale" necessaria per l'ascolto di sé e degli altri, sapendo che i propri figli sono in mani sicure e vicine.

- **Obiettivo:** Creare uno spazio di ascolto e confronto su temi legati alla psicologia (ad esempio tappe evolutive del bambino) o alla pedagogia (ad esempio quali strategie mettere in atto per gestire situazioni ritenute di difficile comprensione da parte delle famiglie).
- **Target:** Genitori di bambini 0-6 anni
- **Metodologia:** Gruppo di parola facilitato da una psicoterapeuta. Si utilizza l'approccio dell'ascolto attivo e della condivisione orizzontale, evitando la lezione frontale e termini tecnici.



Generazione Impatto

- **Setting:** Una sezione del nido allestita con sedute circolari (tappeti e cuscini o sedie basse) per favorire la parità tra i partecipanti. Illuminazione naturale o calda per favorire il rilassamento.
- **Risorse Umane:** 1 Psicoterapeuta dell'età evolutiva; 1 Educatore del nido con funzione di accoglienza e raccordo.
- **Strumenti:** Materiale informativo cartaceo (brochure del progetto), schede per la raccolta di contatti e feedback, bibliografia ragionata su temi evolutivi.
- **Coinvolgimento Educatori:** Gli educatori del nido svolgono un ruolo di "facilitatori di fiducia". Accolgono le famiglie, presentano la figura della psicologa e gestiscono l'accoglienza dei bambini in uno spazio dedicato, garantendo ai genitori la serenità necessaria per capire come si svolgerà l'incontro.

La magia del fare insieme: lettura e laboratori espressivi

Parallelamente al supporto psicologico, il progetto propone laboratori di lettura interattiva e sperimentazione artistica che vedono il coinvolgimento diretto della diade genitore-bambino. La metodologia adottata è quella della lettura dialogata, dove il libro non è un oggetto statico ma un attivatore di emozioni e scambi verbali. Utilizzando testi selezionati per la loro qualità narrativa e grafica, come quelli della collana Frasi4Kids, l'esperto guida i partecipanti in un'esperienza sensoriale che prosegue poi nella manipolazione artistica.



Il setting laboratoriale è curato nei minimi dettagli: i materiali (argilla, colori vegetali, elementi naturali) sono disposti secondo una logica di "invito al gioco", stimolando l'autonomia del bambino e la capacità osservativa dell'adulto. Durante queste sessioni, l'educatore del nido non è un semplice spettatore, ma un co-conduttore che osserva le dinamiche relazionali e documenta l'esperienza. Questa partecipazione attiva garantisce che le suggestioni del laboratorio non restino isolate, ma vengano riprese nella quotidianità educativa del nido, creando un ponte solido tra l'esperienza scolastica e quella domestica.

- **Finalità:** Stimolare lo sviluppo cognitivo e il legame affettivo attraverso la lettura ad alta voce e la manipolazione. Confrontarsi sull'importanza della lettura e su come selezionare libri adatti alle diverse fasce di età del bambino.
- **Metodologia:** *Dialogic Reading* (lettura dialogata) seguita da un'attività laboratoriale pratica (metodo esperienziale).
- **Setting:** "Angolo morbido" per la lettura; tavoli bassi o tappeti plastificati per la parte artistica. Spazio allestito con materiali naturali per la manipolazione ed attività,
- **Risorse Umane:** 1 Esperto in lettura per l'infanzia/Educatore professionale; 1 Educatore del nido di supporto.



Generazione Impatto

- **Strumenti:** Libri selezionati (es. collana Frasi4Kids), materiali naturali o di riciclo per il laboratorio (creta, colori a dita, farine alimentari).
- **Coinvolgimento Educatori:** L'educatore del nido co-conduce l'attività, osservando le dinamiche bambino-genitore e fornendo continuità educativa all'esperienza anche nei giorni successivi.

Suggerimenti per la replicabilità del modello

La buona prassi insegna che è fondamentale costruire una rete solida tra il personale interno e i professionisti esterni (psicologi, esperti di lettura). La progettazione deve essere condivisa: lo specialista deve conoscere la realtà del nido e gli educatori devono sentirsi parte integrante del progetto, non semplici "ospiti" di un esperto.

Un altro aspetto cruciale riguarda la comunicazione e i tempi. È essenziale scegliere orari che rispettino i ritmi lavorativi delle famiglie, preferendo la fascia del tardo pomeriggio, e utilizzare un linguaggio comunicativo caldo e inclusivo, come dimostrato dai materiali informativi prodotti per "Bimbi in Salute".

Infine, è buona norma lasciare sempre alle famiglie un "ancoraggio" fisico al termine degli incontri: che sia una bibliografia ragionata, un piccolo manufatto creato insieme o un vademecum di consigli pratici, questo oggetto permette alla buona prassi di continuare a generare benessere tra le mura di casa.

In conclusione, la forza di questo intervento risiede nella sua capacità di fare rete, trasformando il nido in un luogo dove la prevenzione si fa attraverso il gioco, la lettura e la parola condivisa, offrendo ai genitori non solo risposte, ma la consapevolezza di non essere soli nel cammino della crescita.

Il Modello Operativo: Cronaca di un Incontro Replicabile

Per garantire l'efficacia della buona prassi, il progetto "Bimbi in Salute" ha codificato una struttura temporale e metodologica che bilancia l'accoglienza emotiva, l'azione pratica e la riflessione finale. Ogni incontro, della durata complessiva di circa 90 minuti, è scandito da tre fasi fondamentali.

1. Il rito dell'accoglienza: costruire la soglia (15 minuti)

L'accoglienza non è considerata un semplice momento di attesa, ma un "filtro" fondamentale per permettere alle famiglie di lasciare fuori dalle porte del nido le tensioni della giornata lavorativa e i ritmi frenetici della città. In questa fase, gli educatori del nido svolgono un ruolo di primo piano: sono loro a presidiare la soglia, accogliendo ogni genitore e bambino per nome.

L'ambiente viene preparato con cura: luci soffuse, un sottofondo musicale delicato e, dove possibile, una piccola zona ristoro con tisane o acqua aromatizzata. Questo "clima di casa" serve a predisporre l'adulto all'ascolto e il bambino all'esplorazione. È in questi primi minuti che si costruisce la fiducia: l'educatore facilita l'incontro con l'esperto esterno (lo psicoterapeuta o il lettore), agendo da mediatore culturale ed emotivo e rassicurando il genitore sulla gestione degli spazi e dei tempi.



Generazione Impatto

2. Il cuore dell'attività: tra parola e azione (45-60 minuti)

Questa fase centrale si declina in modo differente a seconda della tipologia di laboratorio, ma mantiene comune l'obiettivo di generare benessere.

- **Nel supporto alla genitorialità**, la psicoterapeuta avvia una discussione guidata partendo spesso da una suggestione comune o da una domanda aperta su temi "caldi" come il sonno, la gestione dei capricci o la fatica del distacco. Il setting circolare permette a ogni genitore di vedere ed essere visto. La buona prassi qui consiste nel trasformare il dubbio individuale in una riflessione collettiva: lo psicologo non fornisce "ricette pronte", ma aiuta il gruppo a far emergere risorse interne, normalizzando le difficoltà e riducendo il senso di inadeguatezza che spesso accompagna i primi anni di vita del bambino.



- **Nei laboratori di lettura e arte**, l'attività si divide in due momenti fluidi. Si inizia con la lettura animata, dove l'esperto utilizza la voce, le pause e lo sguardo per incantare grandi e piccoli, trasformando l'albo illustrato in un'esperienza viva. Segue immediatamente la sperimentazione materica: il tema del libro "prende corpo" attraverso l'uso di materiali naturali, colori o argilla. In questo spazio, il genitore è invitato a non dirigere il bambino, ma a osservarlo e affiancarlo nella scoperta sensoriale. L'attività artistica diventa così un terreno di gioco comune, dove la relazione si rinforza attraverso il fare creativo e il piacere della scoperta condivisa.



3. Restituzione e saluti: il valore del congedo (15 minuti)

La conclusione dell'incontro è dedicata al "debriefing" informale e alla raccolta dei vissuti. Non si tratta di una valutazione formale, ma di un momento di parola libera in cui i genitori possono esprimere ciò che portano a casa dall'esperienza. Questo tempo serve a "mettere in sicurezza" le emozioni emerse durante il confronto con lo psicologo o a commentare le scoperte fatte durante il laboratorio artistico.

Durante i saluti, viene consegnato un "ancoraggio" fisico: una brochure riassuntiva, un suggerimento di lettura o il manufatto realizzato dal bambino. Questo gesto simbolico serve a dare continuità al progetto: la buona prassi non si esaurisce nel nido, ma continua a riverberare nelle case. Gli educatori raccolgono feedback immediati, spesso attraverso brevi scambi verbali o semplici strumenti di rilevazione (come un questionario di gradimento dell'incontro), che saranno poi fondamentali per tarare gli appuntamenti successivi e monitorare l'evoluzione del clima di fiducia della comunità.